Anno I. TORINO Mercoledì 20 MARZO 1867 Num. 40.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 20 MARZO 1867

Riceviamo dal Comitato elettorale liberale questo importante documento:

Resoconto

delle operazioni del Comitato elettorale liberale.

Il Comitato elettorale liberale delle antiche Provincie dopo di aver secondato le intenzioni degli elettori, procurando che l'azione di ciascuno concorresse nel miglior modo possibile al conseguimento di quello scopo comune che era nei voti di tutti, crede ora debito suo di ricordare, in un brevissimo resoconto, quali siano stati i propositi e quali le inclinazioni che le nostre Provincie hanno in questa solenne occasione manifestato.

Innanzi tutto dobbiamo premettere un fatto, della cui verità tutti i cittadini delle antiche Provincie possono far fede.

E questo fatto è che nessuno qui ha immaginato mai di separare la nostra causa da quella dell'Italia, o di fare opposizioni che non credesse conscienziosamente utili per la prosperità dell'Italia tutta.

Nelle passate elezioni queste Provincie avevano manifestato alcune ragioni, che credevano di poter invocare, affinchè si emendassero i torti fatti loro nella distribuzione delle imposte, ed invocavano puramente e semplicemente che si facesse loro giustizia, operando il riparto sovra a ricognizioni positive e non sovra dati ipotetici.

In queste elezioni, sebbene le condizioni economiche facessero più vivamente ancora che pel passato sentire il peso dell'ingiusto riparto, i nostri elettori tuttavia, per non dare nessun appiglio alle accuse di municipalismo, si astennero dal rammentare quei torti per non occuparsi che degli interessi generali e comuni a tutte le Provincie italiane.

Noi abbiamo trovato tutte le classi dei cittadini disposte a lasciare anche in disparte le antiche separazioni di partito politico per riunirsi in una sola massa, la quale specialmente provvedesse alla soluzione delle questioni finanziarie.

Le condizioni della cosa pubblica a questo riguardo hanno ormai riempito di spavento l'animo di tutti; l'immensità del disavanzo fa nascere l'idea che noi corriamo verso una incognita spaventosa di cui nessuno sa o può calcolare l'importanza: le resistenze di tutti i Ministeri a fare sparire tante spese credute non necessarie; la nessuna grande riforma ed il nessun vero scentramento proposto fin qui avvalorarono in tutti la convinzione che continuiamo ad avvicinarci sempre più all'abisso.

Finalmente il vedere sciolta la Camera sulla legge-Dumonceau (nessuno ha qui dato fede al pretesto immaginato dal Ministero) ed il vedere che il Ministero non trasse dai beni ecclesiastici tutto il partito possibile, ha persuaso gli uomini di tutte le gradazioni politiche che, una volta consumata quest'ultima risorsa, neanche un altro nuovo Ministero avrebbe più sufficienti mezzi per rimediare al male, e li fece tutti concordi nel pensiero che non era più tempo di agitarsi o di stare divisi su questioni secondarie.

L'istinto di conservazione innato in tutti gli esseri spinse la generalità delle nostre popolazioni ad associarsi all'Opposizione liberale.

È vero che il Ministero non solo si modificò nella sua composizione dopo lo scioglimento, ma annunziò di voler mutar andamento.

È vero che alcuni lavori erano già intrapresi anche prima per avviare i bilanci a qualche economia.

Ma essi parevano l'effetto di una concessione forzatamente fatta all'opinione pubblica, ed erano accompagnati da tante resistenze nello accogliere molte economie, già studiate dalla Commissione del bilancio, da infondere la persuasione in tutti che, senza una potentissima iniziativa della rappresentanza nazionale, non si avrebbe mai altro che mezze misure, nelle quali si consumerebbero le ultime risorse, e non si porterebbe ai mali finanziari alcun vero radicale rimedio capace di far superare la crisi finanziaria.

Malgrado questa disposizione degli animi, prima di assumere la direzione del Comitato, noi che conoscevamo tutti quanto sia grande in queste provincie lo spirito di conservazione, abbiamo creduto opportuno d'indagare ancora quale effetto avessero prodotto nelle medesime le osservazioni, i dubbi ed i timori sollevati dal Ministero per mezzo della numerosa stampa a lui devota tanto nell'interno che all'estero, sugli effetti della nostra adesione all'opposizione parlamentare, e sulla sua moralità. Nello spargere queste insinuazioni gli organi ministeriali speravano di spaventare i conservatori ed allontanarli da noi.

Non è quindi fuor di proposito di toccare questa questione con piena schiettezza.

Lo spirito pubblico delle Antiche Provincie sarebbe stato sicuramente poco propenso all'Opposizione, se il Governo si fosse mostrato tutto intento a mantenere la moralità negli uffizi e fuori, quando le autorità avessero assicurato l'ordine pubblico con modi sempre legali, quando non si fossero assoggettati i cittadini ad imposte se non in proporzione dell'aumento della ricchezza pubblica, e le imposte fossero state amministrate in modo da non renderle doppiamente gravose per mezzo di formalità vessatorie; quando il Governo si fosse tenuto in una dignitosa indipendenza, per modo da godere anche all'estero di molta riputazione; quando infine ed in conseguenza di tutto ciò il Governo fosse stato accetto all'immensa maggioranza del paese.

Ma a misura che l'opinione pubblica andò proclamando che i ministri tenevano un modo di governare molto diverso, a misura che una lunga serie di fatti, non solamente economici, ma riferentisi a tutti i rami dell'amministrazione, venne a spargere il dubbio nelle popolazioni che ormai non fossimo più governati, parve a noi di vedere che il partito d'opposizione approfittasse dell'errore dei ministri per entrare subito nel terreno pratico e farsi propugnatore di quei principii di governo che sfuggivano dalle mani inesperte dei ministri. Quindi noi abbiamo dalle nostre indagini potuto persuaderci che cominciava a penetrare la convinzione negli elettori, che noi, i quali ci eravamo i meno modificati di tutti, venivamo presentemente ad avere per socii nelle nostre antiche tradizioni governative assai più l'Opposizione che i ministri, ed esser quindi chiaro, come fosse fuor di luogo l'invocare adesso le antiche prevenzioni, per condannare i nostri atti.

Oltre a ciò tutti i nostri elettori sanno che parlando dell'opposizione noi non pretendiamo di rispondere delle aspirazioni individuali di tutti coloro che ne fecero parte, che anzi riconosciamo che prima che la comunanza d'intendimenti con tutto un partito diventi un fatto veramente compiuto, occorre che si verifichi il caso in cui l'applicazione pratica dei principii chiami ciascuno de' suoi membri a pronunciarsi.

Ma la parte che i ministri hanno lasciato all'opposizione è troppo nobile e patriottica, perchè ragionando noi anche a seconda semplicemente dell'interesse che si può supporre in un partito, non dobbiamo far conto che l'opposizione sarebbe gloriosa di dimostrare all'atto pratico che essa ristaura la moralità, l'ordine, l'equilibrio delle spese colla entrata, che essa guarentisce i debiti dello Stato, che insomma è capace di dotare l'Italia d'un governo.

Ora noi domandiamo a coloro che ci accusano di voler fare un partito a parte, di voler conservare in Italia un partito piemontese, se le nuove nostre alleanze non tendano a costituire un gran partito italiano che governi l'Italia, piuttosto che un partito municipale, ricusato da tutti? E se pel momento la condizione in cui ci troviamo non sia quella propria delle epoche di transizione in cui i partiti si ricompongono?

Nè gli elettori appartenenti alle varie terre delle antiche Provincie ammettono che lo scopo dei nostri uomini politici abbia potuto mai essere quello di far vendetta o di sfogare un rancore pel trasporto della capitale.

Essi sanno che le questioni sono trattate dagli uomini politici principalmente col senso pratico, e siccome anche Torino, malgrado il trasporto della capitale, conserva molti e grandi interessi ai quali nuoce immensamente ogni cosa che nuoccia all'Italia, così tutti qui sono persuasi che in ogni evento anche i soli interessi materiali basterebbero per farci comprendere che l'unica ancora di salvezza anche per noi sta nel lavorare alla prosperità comune dell'Italia tutta.

Una ristaurazione della capitale in Torino o di un piccolo Stato in Piemonte sono tali utopie, che non si trova nelle antiche Provincie alcun uomo serio, il quale accetti di farne oggetto di discussione.

Quindi noi abbiam trovati gli elettori dolenti delle calunnie e delle prevenzioni cui siamo fatti segno, ma tutti fermamente persuasi che il buon senso del popolo italiano ci farà presto giustizia.

Sapendo poi che i ministri si lamentavano della nostra opposizione, la quale dicevan esser causa che essi non poterono governare, ed esser quella che mantiene l'Italia in agitazione, noi abbiam tenuto i nostri concittadini al fatto di queste accuse e le abbiamo esaminate con essi per vedere se onestamente e per carità di patria ci convenisse di cambiare condotta.

Ma abbiam dovuto prima d'ogni cosa dire a noi stessi, che il nostro dovere era di esaminare quali fossero gli atti di buono, di onesto e di patriotico governo che i nostri deputati e senatori avessero impedito.

Ma per quanto abbiam preso a rivista i loro atti positivi non ci è stato dato di trovarne neppur uno per cui avessero sconsigliate economie, riforme o scentramenti, o ricusato loro il voto, impedito un qualsiasi atto legale diretto a mantenere l'ordine e l'osservanza delle leggi. Anzi quando il Governo nelle straordinarie contingenze domandò poteri eccezionali, furono loro concessi; e se il voto sul *meeting* della Venezia riescì loro contrario, bisogna ricordarsi che il presidente del Consiglio per rendere impossibile ogni conciliazione pretendeva stabilire qual principio che il Governo potesse sempre impedire ai cittadini di fare ciò che non fosse loro attribuito dallo Statuto, o da leggi: teoria strana, inammessibile e contraria a tutte le giurisprudenze, che tutte tengono lecito ciò che non è dalle leggi espressamente vietato.

Quindi prevalse la convinzione che se i Ministri avessero fatto e sinceramente dimostrato di voler fare il bene, sarebbero stati sostenuti.

In quest'occasione trattando con un'immensa quantità di elettori, noi ci siam convinti inoltre:

Che tutti vogliono gelosamente rispettata la monarchia costituzionale, tale quale la fa lo Statuto, e sono persuasi che sarebbe assolutamente impossibile di sostituirle in Italia alcun'altra istituzione. Ma tutti sono profondamente persuasi che l'unico mezzo di salvezza consiste oramai nel fare tanta opposizione che basti a demolire il sistema d'amministrazione tenuto fin qui dai diversi Ministeri.

Tutti comprendono che per raggiungere questo fine, bisogna stare ed unirsi con chi ha intendimenti eguali, ma che bisogna fare ogni sforzo onde dopo di aver demolito, si costruisca subito un sistema conforme ai programmi nostri, tanto nella parte economica che nella parte politica. Che noi non dobbiamo mettere in ciò nessuna ambizione personale e dobbiamo accettare il bene da chiunque ci venga.

Se abbiam l'apparenza di una famiglia compatta tutta fissa in un pensiero, egli si è perchè quando le cose sono chiare è naturale che tutti li vedan nello stesso modo.

Indagando anche sotto altri rapporti le condizioni dello spirito pubblico, noi abbiamo per parte di molti cittadini, sentito ricordare i nomi dei ministri dei varii antichi piccoli Stati d'Italia che in varie epoche seppero acquistare ai loro paesi le simpatie degli altri Stati, tenendo una condotta piena di dignità e d'indipendenza, e li abbiamo sentiti dichiarare schiettamente che la riputazione fatta ora all'Italia non corrispondeva in nessuna maniera alle speranze concepite. Tale è a questo riguardo l'infelicità del Ministero e la sua poca riputazione, che le voci da qualche tempo in corso, circa alla sua disposizione ad impegnarci in guerre nuove e non nostre, trovano fede, e lo fanno paragonare a chi spinge un adolescente agli abusi e ne distrugge così la futura virilità.

Cercando poi di conoscere il pensare dei nostri sulla questione di Roma, ci dicevano essi di essere pronti ad accettare quei modi prudenti di scioglierla, i quali siano necessari per non impegnare l'Italia in conflitti colle potenze amiche; ma aggiungevano che quel Ministero il quale credesse di farsi giuoco delle aspirazioni della nazione, o cercasse di creare delle nuove difficoltà al loro trionfo, dovrebbe essere trattato come traditore della patria.

E noi abbiamo potuto riconoscere che nel voler Roma tutti obbediscono ad un sentimento di carità patria estraneo ad ogni qualsiasi idea di offendere la religione ed i suoi ministri, ai quali vorrebbero che si diano tutte le guarentigie necessarie ad assicurarli che non si vuol ammettere a nessuno il diritto di vessarli, e che rispettando le leggi generali d'ordine pubblico, essi devono godere come ogni altro cittadino delle più ampie possibili libertà.

Noi abbiamo avuto l'approvazione di tutti i nostri concittadini per la cura che il Comitato ha posto a non scendere mai a nessuna personalità in tutte le sue pubblicazioni elettorali, e per aver ribattuto le accuse e le calunnie che si spargevano contro ai suoi membri senza attaccare personalmente coloro che le muovevano o le facevano muovere. Ed a questo riguardo ricordiamo la dichiarazione già fatta che e i giornali la *Gazzetta del popolo* e la *Gazzetta Piemontese*, i quali diedero ospitalità alle pubblicazioni del Comitato, non cessarono per ciò dal conservare la loro piena ed assoluta indipendenza, cosicchè le opinioni proprie del Comitato erano espresse nei soli articoli che ne portavano la formale intestazione.

Continuando quindi, crediamo conveniente di specialmente avvertire che s'ingannerebbe a partito chiunque credesse che l'opposizione all'elezione di vari generali sia l'effetto di un'estimazione minore dei nostri elettori per essi loro.

Il nostro paese ama le cose guerresche, la gloria dell'esercito è gloria di tutte le nostre famiglie.

Anzi in quest'occasione noi abbiamo riconosciuto che il generale Lamarmora infonde, per la nobiltà del suo carattere, una così generale e così piena fiducia anche in coloro che non credono conveniente che riprenda la superiore direzione del Ministero, che l'offenderlo in qualsiasi maniera sarebbe stato biasimato da tutti.

Abbiamo veduto che l'operosità del generale Pettinengo, come ministro della guerra nella passata campagna, era confessata da tutti, che i meriti militari di Brignone, di Govone, di Pettiti e di Revel e degli altri non furono contrastati mai da nessuno.

E se incontrarono opposizione all'elezione loro, si fu perchè questa fu sempre presentata col carattere d'un'elezione ministeriale.

Tale era a questo riguardo l'intensità dell'opinione pubblica, che la sola qualificazione di ministeriale era per sè sola tenuta da molti dei nostri cittadini come motivo di esclusione; e che gli stessi agenti governativi, per combattere l'elezione dei nostri candidati, cercarono alcune volte di farli credere ministeriali.

L'Italia ha veduto queste Provincie sagrificare nelle presenti elezioni alcuni uomini fatti insigni dallo studio, dallo ingegno e dalla vita politica percorsa. Un paese non s'induce senza grandi ragioni a simili sagrifizi. Il Piemonte poi sapeva benissimo che gli uomini insigni non si devono facilmente sacrificare, e che a misura che se ne lascia in disparte qualcuno, si diminuisce la probabilità di aver sempre chi convenientemente vi rappresenti nelle sedi del potere centrale.

Ma questi uomini nelle passate elezioni avevan veduto spiegarsi qui un'opinione decisa e formale sulla necessità dei grandi scentramenti, delle radicalissime riforme e sull'obbligo assoluto di non transigere con nessuna difficoltà per andar subito al pareggio delle entrate e delle spese.

Gli elettori, non trovando che avessero cercato sufficientemente di soddisfare a questi bisogni, han voluto dichiarare in quest'occasione che le loro aspirazioni ad un buon Governo sono tali da far preferire loro il non aver rappresentanti nel potere centrale, piuttosto che averli impari ai bisogni.

Noi desideriamo che l'Italia tutta fermi un momento la sua attenzione su questo episodio della nostra condotta.

Essa vedrà che il desiderio del Piemonte ed il suo scopo non è già quello di veder riservata ai suoi la direzione delle pubbliche faccende, ma ha solo per oggetto di conseguire che questa direzione vada nelle mani di chi sappia tenerla.

Il Piemonte non intende di essere sgabello alla ambizione di nessuno de' suoi, quando non ha la coscienza che possano servire il paese in un modo adeguato alla gravità delle condizioni attuali.

Esso dichiara con queste elezioni di essere pronto ad applaudire i ministri, senza guardare da qual provincia siano venuti, purchè sappiano e vogliano governare.

Torino, 18 marzo 1867.

Il Comitato.

Le provviste militari si fanno sempre all' estero.

Il Ministero di guerra ci ha fatto oramai il callo.

Che gli importa che la stampa, facendosi interprete dell'opinione pubblica, reclami fortemente?

Che gliene monta se si esportano i nostri capitali all'estero?

Che gliene importa se i nostri operai, le nostre fabbriche stieno senza lavoro?

Purchè possa fare senza controllo, senza formalità di incanti, senza serie collaudazioni contratti per somme ingenti con provveditori esteri esso è contento.

Paghino i contribuenti e stieno zitti, al Ministero tocca lo spendere.

Leggasi a questo proposito quanto scrivono all'*Italie* da Parigi, e che riporta la *Gazzetta militare italiana*:

« Ecco un piccolo fatto che merita certamente qualche attenzione. All'epoca della guerra l'anno scorso, il Governo italiano aveva stipulato un contratto con una casa di Parigi per la fornitura di equipaggiamenti completi; si trattava di *cinquantamila equipaggiamenti*.

« I medesimi non poterono essere pronti che pel principio di dicembre scorso. La guerra era terminata, il Governo domandò di annullare il contratto, la quistione venne lungo tempo discussa.

« Ecco intanto ciò che è accaduto; cinque o sei giorni sono, un dispaccio telegrafico arrivato da Firenze a Parigi *annunzia che il Governo accetta la consegna.* Che vuol dire questa risoluzione inattesa? Alcune persone pretendono che si tratterebbe di nuove complicazioni

per un prossimo avvenire, ma è questa un' asserzione che può essere azzardata. »

Trattato austro-italico.

Stando alla *Presse* di Vienna, credesi che i negoziati per il trattato commerciale austro-italico saranno compiuti fra pochi giorni. Siccome il 22 marzo si apre il Parlamento italiano, e d'allora in poi i ministri italiani saranno molto occupati, le trattative furono spinte innanzi con tutta energia negli ultimi giorni per parte dell'Austria. Due punti presentavano principalmente grande difficoltà, cioè l'importanza grande che veniva data all'interesse fiscale e l'esigenza di conservare i dazi d'uscita introdotti nella passata sessione del Parlamento insieme ad un aumento generale della tariffa italiana, dietro proposta d'una Commissione, presieduta dal signor Depretis, ora ministro delle finanze.

Bisognava vincere questi ostacoli, prima che si potesse discorrere d'un formale trattato doganale. Del resto (osserva la *Presse*), in tale stato di cose, giovò molto al primo commissario austriaco il desiderio del barone Ricasoli, presidente del Ministero, di stabilire le più amichevoli relazioni possibili fra i due Stati vicini. Per tal modo le trattative sono entrate nel loro stadio ultimo e decisivo; le reciproche richieste di favori nell'importazione furono già presentate, e i commissari italiani, ora intenti anch'essi ad accelerare la conchiusione, fecero la concessione di condurre le trattative principali sulla base del disegno di trattato austriaco, ritirando il loro progetto. Gli accordi relativi al trattato di navigazione e ad uno sulla pesca, che del rimanente ha per base le disposizioni già valevoli per il cabotaggio, sono ormai regolati.

ITALIA

Rivista.

A **Firenze** il Governo ha udito la voce del paese; e i responsi di questo a noi sembrano tanto chiari che non ci possa essere dubbio od equivoco di sorta. Conviene che il Ministero si prepari ad obbedirla questa voce, e se esso non vuole assecondarne i voti, cedere il luogo a chi lo faccia.

Alcun giornale di colà (*Opinione* e *Nuovo Diritto*) parlano di conciliazione. Nulla di meglio. Per nostra parte noi non facciamo opposizione personale. Noi ripetiamo e ripeteremo sempre che qualunque sia il Ministero che adotti e ponga in atto il nostro programma — severissime economie — politica raccolta e pacifica — decentramento — sia esso composto di questi o di quelli, avrà il nostro appoggio, ed allora soltanto abbiamo tolta ogni fiducia all'attuale Gabinetto, quando ci fu chiaro pur troppo che le invocate riforme, che le aspettate provvidenze esso non voleva, o non sapeva compirle, nè prenderle. Mostri il contrario, mostri di sapere e di potere, e noi — a dispetto di tutto — saremo ancora disposti a sostenerlo.

Ma una simile conciliazione il Ministero e la parte sua non possono domandarla alla parte opponente soltanto sopra mere promesse; conviene che si fondi sopra fatti precisi. Presenti il Ministero quelle proposte che occorrono, quelle proposte che valgano a soddisfare, non diremo le esigenze della pubblica opinione, ma le necessità della pubblica cosa, e per quanto sia poco e valga poco il nostro appoggio, esso potrà essere certo di averlo. Però non ci appagheremo di lustre; saremo però inesorabili a domandare quello che il dovere stesso ci impone di pretendere dal Governo; saremo però inesorabili, se continuano le malversazioni, se continua questo sciagurato modo di governare che fra il favoritismo e l'incapacità, fra le avidità delle consorterie e l'inettezza superba ci ha condotti al punto fatale in cui siamo.

In questi giorni scarseggiano affatto le notizie. Tutta Italia assorta nell'opera delle elezioni, pare non avere attività nè anco curiosità per altro. I giornali ci vengono vuoti di fatti, e brulli del tutto di *Notizie ultime*. Qualche nuova di brigantaggio dal Napolitano, qualche arresto di facinoroso dalla Sicilia ed ecco tutto.

A proposito di brigantaggio scrivono alla *Nazione* da **Roma**:

« I capi delle bande, memori della protezione loro accordata dalle autorità pontificie nei tempi passati, si mostrano tanto arditi da far persino condizioni e proposte al Governo.

« Basti dire che la banda che tiene ricattato il Pollini, computista dei Polverosi, al parlamentario che avevagli recato i seimila scudi richiesti per la liberazione di quello, prese il denaro, ma rispose che non avrebbero altrimenti rilasciato il Pollini, se il Governo pontificio non avesse mandato ordine alle sue milizie di ritirarsi da Fossanuova. Per quanto possano i briganti aver reso altra volta dei servigi al cardinale Antonelli, noi scommettiamo volontieri che non può essergli andata a sangue l'intimazione che quelli gli hanno fatta come da potenza a potenza belligerante.

« Un caso singolare è avvenuto ancora ad altro parlamentario inviato dalle autorità pontificie ad una banda del Frosinonese che aveva mostrato desiderio di arrendersi, qualora le condizioni fattele dal Governo le fossero andate a genio.

« I briganti, riconosciuto che ebbero nel parlamentario pontificio un tale P... antico governatore di S. Lorenzo e Campagnano, che negli anni passati aveva tenuto loro mano nelle fazioni brigantesche, e si era fatto ben compensare del servizio con grosse decime prelevate sulle prede, invece di iniziare trattative di resa, ritennero il P... imponendogli un riscatto di trenta mila scudi, se vuol aver salva la vita e riottenere la libertà. »

Milano, 19. — S. A. R. il principe Umberto nella giornata di ieri, di gloriosa ricordanza per Milano, non solo volle assistere al funebre rito che si celebrò nella chiesa del Carmine, ma con gentile pensiero invitò alla sua mensa il Sindaco coi componenti la Giunta, i rappresentanti della Camera di Commercio ed altri cospicui cittadini. (*Lombardia*).

— Quest'oggi giungeva da Verona un primo convoglio di Veneti già al servizio militare dell'Austria, delle classi 1865 e 1866 richiamate sotto le armi per essere incorporate nel R. esercito. (*Id*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo reca:

1. **Un decreto reale** il quale sostituisce alla direzione generale del Catasto fondiario per le provincie liguri-piemontesi una direzione compartimentale.

2. **Un decreto reale** col quale è revocato il precedente decreto in data 30 dicembre 1865 pel quale i comuni di Cisore e Vagna erano stati soppressi ed aggregati a quello di Domodossola. A questa città vengono invece aggregati i comuni di Cisore e quello di Calice Ossolano, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

3. **Un regio decreto** che stabilisce che le cinte urbane delle città di Guastalla, Reggio e Mirandola ed opere dipendenti cessano di essere considerate come opere fortificate. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti dalle dette opere i terreni adiacenti stabilite dalle leggi in vigore.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'Amministrazione provinciale.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale giudiziario.

—

All'elenco delle ricompense pei fatti di Palermo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 1867, si deve aggiungere la promozione a commendatore dell'ordine mauriziano del cav. Gabriele Camozzi, generale della guardia nazionale di Palermo e ufficiale nello stesso ordine.

Cronaca Cittadina

Reale Accademia Albertina. — Domenica prossima, 24 corrente, alle ore 12 1/2 pomerid., nella grande aula dell'Accademia Albertina, avrà luogo la solenne adunanza per la distribuzione dei premi dello scaduto anno scolastico (1865-66) agli allievi che in detto corso di studi meritarono distinzioni speciali.

Circolo permanente *dei maestri elementari della città di Torino*. — Per cagione delle elezioni politiche non potè aver luogo nel giorno 10 l'adunanza generale del mese di marzo; epperciò i soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza che si terrà nel giorno 21 marzo, alle ore 2 pom., nel solito locale, via Bottero.

Beneficenza. — Abbiamo annunziato sabato (16) la rappresentazione che un'egregia società di dilettanti avrebbe data quella sera per iscopo di beneficenza al teatro d'Angennes. Siamo ora lieti di pubblicare la seguente ricevuta di L. 1470 (chè a sì vistosa cifra salì l'introito) del direttore dell'ospizio Cottolengo, in beneficio del quale la detta somma venne erogata.

Questi nobili atti si lodano di per sè. Far servire le facoltà del proprio ingegno e l'onesto sollazzo a sollievo delle miserie dei nostri fratelli; ma qual migliore opera può solleticare la generosità del cuore umano!

Torino, 19 marzo 1867.

Ospizio Cottolengo.

Il sottoscritto riceve da una Società di dilettanti la somma di lire mille quattrocento settanta (L. 1470) quale prodotto della recita che ebbe luogo al teatro d'Angennes la sera di sabato 16 corrente.

Firm. P. LUIGI ANGLESIO.
Deo gratias.

Teatro Scribe. — A questo teatro ci si annunzia che per la ventura domenica, 24 corrente, auspice il Comitato *L'Amor fraterno*, avrà luogo un'accademia di prestigio, musica, canto, declamazione e poesia estemporanea a beneficio degli operai senza lavoro. Sappiamo altresì che a questo nobile scopo venne concesso gratuitamente l'uso del Teatro dalla famiglia de' conti Piola, proprietaria; che il colonnello conte Belli ha gentilmente accordato l'intervento della banda musicale del 14° reggimento fanteria; e che il sig. Lodovico Montù favorisce pure disinteressatamente un pianoforte della rinomata sua fabbrica.

Sia lode a questi signori per questi atti di carità.

Daremo più tardi il programma della serata; ora basti accennare che i giuochi verranno eseguiti dal cav. Alessandro Bachi: che la musica sarà scelta ed interpretata fra altri dal valente maestro Carlo Spielmann; e che una improvvisazione in versi a rime e ad argomenti obbligati verrà fatta dal sig. Giulio Pagani, oltre alla declamazione di due diverse poesie di circostanza, affidata a due allievi della signora Malfatti. Dopo ciò vi sarà probabilmente un tombolino.

Noi auguriamo buon esito a tutti, e specialmente desideriamo che il frutto della serata sia corrispondente alla buona volontà da cui sono animati i promotori dell'accademia, quale è quella di concorrere come possono a sollevare i bisogni della classe operaia.

Francobolli. — Ci si dice essere stato prorogato fino a tutto luglio prossimo il termine fissato per far uso dei francobolli da cent. 15 corretti con una sbarra trasversale e le parole cent. 20 agli angoli.

Corrispondenza. — L'autore del romanzo *La Plebe* ha ricevuto una gentilissima lettera, con cui, sollecitandolo a continuare la pubblicazione di quello scritto, gli si fa una giustissima osservazione circa una piccola contraddizione che s'incontra fra due passi diversi del racconto.

L'autore ringrazia vivamente chi gli scrisse, confessa che un *lapsus calami* fu cagione di quella contraddizioncella, che veramente esiste, e promette che nell'edizione che ora si prepara in volume di quella prima parte, sarà rimediato a quell'errore.

Quanto al riprendere la pubblicazione del romanzo, molto lusingato dalle sollecitazioni che gli si vengono mosse, egli annunzia che la settimana ventura sarà incominciata nelle Appendici di questo giornale la seconda parte di esso, intitolata: I RICCHI.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 1 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Fausta* del M. Donizetti.

Monumento Cassinis. — 6ª *nota di sottoscrizioni*.

Somma precedente	L.	11,244 50
Di Castellamonte conte Michele proc. gen.	»	25
Debernardi cav. Luigi sost. id.	»	5
Lavini cav. Amedeo id. id.	»	5
Agodino cav. Pio id. id.	»	5
Comino cav. Carlo id. id.	»	5
Bruno cav. Lorenzo id. id.	»	5
Ghiglieri cav. Francesco id. id.	»	5
Milanesi cav. Francesco	»	5
Cavallini ing. Filippo	»	50
Prato avv.	»	5
Doschi comm. Pietro	»	20
Gibellini conte ex-deputato	»	20
Malacria avv. Adriano	»	20
Roggiapane Pietro	»	10
Baruzzi Giuseppe	»	10
Derna geom. Angelo	»	5
Baudino avv. Evaristo	»	5
Masi avv. Giuseppe	»	10
Rama avv. Vittore	»	2
Torniolli eredi del march. Gerolamo	»	100
Totale	L.	11,561 50

L'*Italie* scrive:

« Si parla dell'ingresso nel Ministero attuale di uno o due personaggi politici. Noi non possiamo ancor dir nulla di preciso a questo riguardo. »

Il nostro corrispondente fiorentino ci scrisse che uno di questi personaggi era probabilmente il Rattazzi; ora in un'altra lettera che riceviamo ci si dice che qualche pratica siasi fatta eziandio col Crispi per indurlo ad accettare un portafogli; ma che il Crispi lascierebbe poche speranze di voler acconsentire.

—

Ci scrivono da Firenze che temevasi colà per quest'oggi (19) una dimostrazione degli esaltati per l'onomastico di Mazzini e di Garibaldi (!)

Il Questore di Firenze mandò fin da domenica a chiamare tutti i direttori dei giornali per pregarli di voler esortare il popolo a disapprovare tali dimostrazioni.

—

Ci scrivono da Chiavari gravi notizie sulla straordinaria emigrazione di villici, specialmente della riviera orientale. Di molti di essi che partirono per l'America meridionale non si ebbero più nuove: di altri poi più giovani vennero inattese le notizie da Roma, dove furono incorporati nelle milizie pontificie.

Il nostro corrispondente ci prega a richiamare l'attenzione del Governo su questa straordinaria emigrazione promossa in diverse provincie italiane, ma più specialmente fra le popolazioni della riviera di levante, dalla più bassa speculazione, dal malcontento e dallo spirito di parte, onde rimane facilmente e perfidamente delusa la buona fede di quei campagnuoli. (*G. di Firenze*).

—

Si hanno da Napoli notizie di gravi disordini che sarebbero per rinnovarsi, simili e forse peggiori di quelli del 10 del corrente marzo. Instigatori ne sarebbero i borbonici.

Il capo dei torbidi del 10 marzo confessò esso medesimo di aver ricevuto danaro da quei nemici dell'unità italiana, e questo grave fatto dovrebbe inspirare maggiori riguardi a quei tali che cercano di seminar discordie fra gli italiani con accuse calunniose cooperando allo screzio dell'edifizio nazionale tenendo mano ai borbonici.

Si temono in Napoli scioperi d'operai, i quali se sono sempre un pericolo per l'ordine pubblico lo sono maggiormente ora: provveda quindi il Governo onde certe scene deplorate a Palermo, non si abbiano a rinnovare in Napoli.

Non si fidi del dispotico Gualterio, perchè forse il malcontento del popolo contro di lui non è l'ultimo pericolo della tranquillità del paese.

—

L'*Italie* annunzia che il signor Caracciolo di Bella, ministro plenipotenziario d'Italia a Madrid, è arrivato a Firenze in congedo d'un mese; e ch'ebbe ieri un lungo abboccamento col Ministro degli affari esteri.

—

Il conte Pasolini, reggente la prefettura di Venezia, ha abbandonato quella città: credesi che non sia più per ritornare.

—

Intorno al disastro a Feriolo riceviamo le seguenti notizie:

Feriolo, villaggio del Comune di Baveno, in provincia di Novara, era un gruppo di povere case sulla sponda del Lago Maggiore, laddove la strada nazionale del Sempione si distacca dalla spiaggia per dirigersi verso la Svizzera. Sulla spiaggia era in costruzione assai inoltrata un molo d'imbarco e sbarco dei piroscafi.

Verso le 5 pomerid. del venerdì 15 marzo, fu avvertito nel lago un movimento subacqueo, che occasionò un subito rialzo nel pelo dell'acqua di centim. 60 dicontro a Feriolo, e dicesi che eguale fenomeno sia stato rimarcato a Laveno, Pallanza e Sesto Calende.

Alle ore 6 si avvallò improvvisamente la spiaggia fiancheggiata dalla strada nazionale, restandone ingoiato il molo e le case così repentinamente, che nessuna delle persone esistenti nelle case si potè sottrarre, ed a mala pena scamparono quelle che lavoravano all'aperto. Le case rovinate sommano a sette, a sei le stalle e fenili scomparsi, le persone morte a 14, e laddove stavano la strada nazionale, le abitazioni e la spiaggia vi ha un'altezza d'acqua da 11 a 50 metri di profondità.

L'avvallamento ha lasciato una sponda a picco verso il lago e di nessuna consistenza, per guisa che si teme un altro scoscendimento fra breve, con rovina di altre case, che dal sotto-prefetto di Pallanza furono prudentemente fatte sgombrare.

Ai poveri abitanti sopravvissuti fu immediatamente provveduto dalla carità dei conterranei, che li raccolsero ed ospitarono. Si recarono tosto sul luogo il prefetto di Novara, il sotto-prefetto di Pallanza, l'ingegnere capo e l'ingegnere di riparto, il procuratore del Re, i carabinieri, ecc., e dopo le prime provvidenze per la salvezza delle persone, si dispose per ripristinare la linea telegrafica e per supplire alla strada rotta con una chiatta, che trasporta i carri dall'uno all'altro lembo della rottura. In seguito bisognerà costruire una deviazione della strada tagliandola nel monte.

Sappiamo che il Governo ha disposto dei sussidii a favore di quella popolazione, ed ha incaricato i suoi ingegneri di studiare il modo migliore per riparare ai danni avvenuti, e per impedirne di maggiori. (*Opinione*).

ESTERO

LETTERA GERMANICA.

Lipsia, — (Nostra corrispondenza).

12 *marzo*.

Avete visto le nomine del presidente e dei vice-presidenti del nostro Parlamento. Esse danno prova della preminenza in esso del partito nazionale liberale; e credo non vi sarà discaro che io vi dia alcuni particolari sui personaggi che riuscirono eletti a presidenti e vice-presidenti.

Il primo è il signor Simson. Esso è figlio d'un negoziante di Francoforte sull'Oder, ed è consigliere della Corte d'appello nella città medesima. Esso è conosciuto in tutta Germania come uno dei membri più distinti del partito liberale prussiano. Nel 1848 fu vice-presidente del Parlamento di Francoforte sul Meno, avendo la presidenza il Gagern; e quando questi entrò a far parte del malaugurato Ministero imperiale tedesco, divenne egli stesso il Simson presidente. Ebbe la medesima carica nell'assemblea d'Erfurt che fu la continuazione del Parlamento; ed eccolo oggidì presidente ancora d'un *vero* Parlamento tedesco.

Il primo vice-presidente è il duca d'Ujest, titolare e propriamente principe di Ratibor in Slesia. Egli appartiene quindi, è vero, alla più alta aristocrazia, ma circa ai suoi sentimenti patriotici potete farvene un'idea sapendo ch'egli è fratello del principe di Hohenlohe, proprietario del dominio bavarese di Schillingsfurst ed attuale capo del Ministero di Baviera; il quale, come vi sarà noto, è quello che vuole l'adesione strettissima della Baviera alla Prussia e non esita a propugnare l'entratura della Baviera nella Confederazione del Nord colle condizioni della Sassonia.

Il secondo vice-presidente è il von Bennigsen (di Annover), e costui lo conoscete già da lungo come capitano del *Nationalverein*.

Non conviene però ch'io vi taccia, come il partito così detto conservatore formi tuttavia un contrappeso assai forte a quello liberale, ed è quindi da prevedersi che quest'ultimo, per tal ragione si mostrerà molto modesto in questa Sessione.

Notate bene che per partito conservatore si intende quello che vuole accettare intero e senza alcuna restrizione il progetto di legge federale uscito dalle convenzioni dei 20 Stati colla Prussia, mentre il partito liberale vuole accettarlo con modificazioni nel senso costituzionale, e sopratutto vuole rivendicare il diritto di votare il bilancio militare federale. Vi ha poi un partito estremo che vorrebbe respingere addirittura tutto quel progetto: ma esso non conta che circa una quindicina di voti: sono massimamente i Polacchi.

Del resto, persuadetevi pure, che il partito unitario guadagna ogni giorno terreno. Persino quei deputati che si presumeva fossero autonomisti incorreggibili, appena respirata l'aria *unificatrice* che regna a Berlino hanno modificato le loro viste, e si accostano agl'intendimenti che vi ho detto del partito conservatore. Fra costoro si possono annoverare i nostri Sassoni.

E i nostri giovani sassoni conviene vedere come lietamente si prestano al reclutamento federale sotto la direzione e leggi militari della Prussia!

La quale procede sempre con saviezza in tutte le sue cose. Avete forse letto che quasi tutti i piccoli principati e ducati il cui bilancio non può sopportare la spesa di 225 talleri per testa dei soldati presenti alle bandiere hanno ottenuto la riduzione a 160 talleri, a condizione tuttavia di aumentare questa somma ogni anno di 10 talleri, fino che sia raggiunta la somma accennata.

Nissuno qui pensa alla possibilità d'una guerra; e si ritiene per certo che le nostre riforme saranno compiute in santa pace a maggior prosperità e potenza del nostro paese.

—

QUESTIONE D'ORIENTE.

Secondo il *Fremdenblatt* e altri giornali di Vienna, sarebbe ormai avviato un accordo delle Potenze nella questione orientale, e precisamente in base al programma francese, con cui verrebbe consigliata la Porta a cedere l'isola di Creta al Regno di Grecia. Come è noto in origine il programma francese andava ancora più innanzi, dacchè esso comprendeva anche la così detta rettificazione dei confini, cioè la cessione della Tessaglia e dell'Epiro, dal che però si desistette dal Governo francese, per cui, secondo quei giornali, l'Austria, la Francia e la Russia sarebbero convenute di fare un passo collettivo a Costantinopoli in quel senso.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 *marzo*.

« Giovedì alle 3 pom., nella sala dei Duecento, vi sarà seduta preparatoria per la costituzione del seggio provvisorio. — Credesi sarà chiamato a pre-

sidente d'età il conte Cittadella-Vigodarzere di Padova oppure il simpatico vostro Giovanni Battista Michelini.

« Inutile parlarvi dell'esito dei ballottaggi. — La fu una vera battaglia con perdita di rilievo da una parte e dall'altra, ma credete pure che il disinganno del Ministero è più grande di quel che non paresse.

« Nemmeno nella *G. Ufficiale* d'oggi è pubblicata l'ora fissata per la seduta reale.

« Vuolsi che a rafforzare il Gabinetto si siano fatte pratiche col Rattazzi e col Crispi. — Sulla decisione dei quali sinora nulla si conosce.

« A presidente del Senato sarà riconfermato il conte Gabrio Casati come pure i vice-presidenti Marzucchi e Pasini — ed i senatori Cadorna e D'Afflitto subentrerebbero al Torrearsa ed al Vacca.

« Il prefetto Cantelli fin da ieri ha fatto affiggere alle cantonate delle vie avvisi per richiamare alla memoria certe disposizioni di pubblica sicurezza con le quali è vietato lo sparo entro la città di mortaretti ed altre armi da fuoco. Tale disposizione fu emanata onde evitare che si ripetesse con tali mezzi, come si fece l'anno scorso, una specie di dimostrazione nella ricorrenza dell'onomastico del gen. Garibaldi. Non ostante molte bandiere stanno sventolando dai balconi e dalle finestre delle principali vie. »

—

Circa il risultamento dei ballottaggi il corrispondente ministeriale della ministeriale *Gazzetta di Genova* scrive da Firenze che dai calcoli che colà si fanno apparisce che il Gabinetto Ricasoli non ha guadagnato voti, anzi ne ha perduti.

Il medesimo corrispondente dice che il numero delle elezioni contro le quali giungono proteste e richiami è considerevole. Ci vorrebbe ancora codesto per far perdere il tempo!

Circa il contegno del Ministero, ecco le notizie che dà:

« Intanto che farà il Ministero? Pare che sia più che mai impacciato. Probabilmente aspetterà gli avvenimenti, e, per verità, non v'è altra via da seguire. Si dice che il discorso reale d'apertura conterrà gravi parole e severi avvertimenti al paese e ai nuovi eletti; ma il Governo, se vuole che le parole producano salutari effetti, deve mostrarsi forte. Qui sta però la principale difficoltà, e la peggiore sventura dell'Italia si è di non possedere un uomo di Stato abbastanza autorevole per raffrenare le passioni stolte o malvagie. »

Le gravi parole e i severi avvertimenti al paese non approderanno a nulla. Il paese e la Camera non sono scolaretti a cui dare la ripassata colla minaccia della ferula. Un mezzo solo si ha di uscir dell'impaccio: quello di far francamente ciò che domanda l'opposizione: — economie, massime nelle cose della guerra — ordine amministrativo — severo sindacato delle spese — decentramento.

—

Scrivono al *Secolo* da Firenze:

« Ho da buonissima fonte che S. M. il Re nel suo discorso d'inaugurazione della nuova legislatura, si esprimerà in termini brevi ma molto chiari e precisi. Accennerà alla situazione gravissima; attesterà dell'amor suo profondo e della sua fede intemerata per la libertà; rileverà che come non ha mancato mai, così non mancherà ai debiti sacrosanti che gli sono imposti dalle formule che hanno servito di base alla costituzione del regno, esprimerà la speranza che il Parlamento trovi col suo senno e col suo patriotismo i rimedi e l'uscita dal ginepraio in cui versiamo con così grande iattura di ogni interesse e con non tenue pericolo della dignità nazionale; prima di tutto e sopratutto poi insisterà sulla responsabilità gravissima che incombe al Parlamento al quale, in ultima analisi è rimessa la salute della patria. »

—

Leggiamo nella *Lombardia*:

« Abbiamo da fonte autorevole la notizia che il concistoro il quale doveva tenersi dal Papa il 15 corrente all'uopo di preconizzare parecchi vescovi alle varie diocesi del Regno, fu prorogato in seguito ad alcune difficoltà insorte fra il nostro Governo e la Curia Pontificia, relativamente alle diocesi di Como e di Pavia.

« A quanto pare, il nuovo arcivescovo di Milano farà il suo ingresso solenne in città il giorno di Pentecoste. »

—

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze chiama pretaiuolo e gesuitante il direttore del nostro giornale.

Dicano i nostri lettori se il foglio ministeriale fiorentino abbia ragione.

—

Il municipio di Brescia ha pubblicato un manifesto raccomandando la nettezza e la proprietà onde evitare, per i continui rapporti con Bergamo, che si propaghi la malattia d'indole cholerosa colà esistente. (*Secolo*).

—

Gravi disordini succedettero ai 16 in Francia a Rubaix nel dipartimento del Nord, per uno sciopero di operai. Si commisero gli atti più criminosi, e una fucina fu posta a sacco ed incendiata. L'autorità vi si recò immediatamente, represse il disordine, e i colpevoli vennero posti nelle mani della giustizia. Causa dei disordini fu la risoluzione dei principali industriali d'introdurre l'innovazione di far lavorare su due telai ad uno stesso operaio pei tessuti a buon mercato, pur aumentando il salario.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Elezioni:

Aragona, Caffisi — Campagna, Avitabile — Corleto, Assetta — Acerenza, Fonseca — , Isili, Serpi — Todi Leoni — Vallo, Atenolfi.

—

Parigi, 19 *marzo*.

Corpo legislativo. — Jules Favre dichiara che la Francia dovrà impedire l'alleanza italiana colla Prussia e dice che la politica francese mancò sempre di schiettezza.

Il discorso d'Auxerre significava intimazione alla Germania di darci il Reno. Il nostro programma che comprendeva che l'Austria conservasse una grande posizione in Germania, fu apertamente violato.

Ora lasciar violare il nostro programma è una politica indegna della Francia. L'ambizione della Prussia non conosce più limiti.

La causa di tale situazione si è, perchè il Corpo legislativo scompariva innanzi alla volontà di un solo. Oggidì dobbiamo andare fino all'estremo limite dei nostri diritti. Dobbiamo respingere ogni idea; ma domando, se fosseci offerta l'annessione del Belgio o del Luxemburgo sarebbe essa accettata?

Granier di Cassagnac dice che non dobbiamo minacciare nessuno; ma armare e attendere. Dobbiamo voler la pace se altri la vogliono, voler la guerra se ce l'impongono.

Thiers esamina nuovamente la situazione dell'Europa e soggiunge: primieramente la politica delle insinuazioni che fa credere all'Europa quando parliamo di grandi agglomerazioni che vogliamo ingrandirci, questa è politica del Governo, cui vorrei rinunciasse. Vorrei vedersi formare in Europa un grande partito conservatore che impedisse le conquiste. La seconda politica è quella d'aver fiducia nella Prussia. La terza è quella della vigilanza che deve basarsi non sulla nuova organizzazione dell'esercito ma sulla nuova organizzazione delle nostre forze, che sia conservatrice di fuori, liberale all'interno. Questa è la politica che consigliamo.

Rouher dimostra non esistere contraddizione fra il progetto di riorganizzazione dell'esercito e la sicurezza che il Governo dimostra innanzi all'attuale situazione. Rispondendo quindi alla nuova critica di Thiers contro il principio delle nazionalità, dice che il Governo non pensa punto per trionfare al di fuori al principio della sovranità del popolo che è il suo principio all'interno. Il suffragio universale consacrò il Governo imperiale primieramente nel 2 dicembre.

Thiers interruppe dicendo: Lasciateci dimenticare (*Violenti interruzioni, grande agitazioni*).

Rouher continua la confutazione, e termina così: Che cosa dunque proponesi? Guerra? Ma nessuno vi pensa. Annessioni violenti? Nessuno le propone. La politica vigilante: ma è questa appunto la politica del Governo. Parlasi del nostro isolamento. Non vogliamo effettivamente stringere un'alleanza esclusiva. Saremo oggi alleati all'Inghilterra, domani alleati alla Prussia o all'Austria e ciò non allo scopo di conquiste ma per sciogliere colla diplomazia e colla conciliazione tutte le questioni mano mano ch'esse sorgano. Ricerchiamo le grandi pacificazioni dopo le grandi tempeste.

Si adottò l'ordine del giorno puro e semplice con 223 voti contro 45.

—

Nuova York, 18 *marzo*.

Il Senato adottò il supplemento al progetto della ricostituzione del Sud, ordinando ai comandanti militari di completare entro settembre la lista dei votanti e poi di ordinare le elezioni in tutti gli Stati.

La maggioranza degli inscritti deciderà se debbasi riunire una Convenzione per creare la costituzione che sarà quindi sottoposta al Congresso.

Johnson, rispondendo ad una deputazione di *feniani* che domandavagli che venissero loro accordati i diritti dei belligeranti, disse che occuperebbesi seriamente della questione essendo di alta importanza.

Londra, 19 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Disraeli presenta il progetto di riforma conforme alle indicazioni conosciute.

Gladstone dichiara di non voler dire la via che intende seguire, avanti d'avere esaminato il progetto.

Tuttavia la prima impressione che gli desta la proposta Disraeli non gli è soddisfacente ed è convinto che il progetto non sarà adottato.

Altri oratori combattono il progetto.

Disraeli risponde parole energiche ed il progetto leggesi per la prima volta.

Parigi, 19 *marzo*.

Rouher nella sua risposta a Thiers annunciò che la Francia fece sapere al Papa d'essere disposta di aprire trattative per ripartire fra tutti i Governi cattolici d'Europa l'ammontare del debito romano. Rouher disse di riconoscere che la quistione romana non è ancora sciolta, ma, soggiunse, è una di quelle poste sotto la cura vigilante della Francia.

Berlino, 19 *marzo*.

Seduta del Reichstag. — I deputati polacchi presentano una protesta contro l'incorporazione delle provincie polacche nel territorio federale.

Bismark dice che la protesta contro l'unità dello Stato prussiano doveva essere presentata alla Camera prussiana e non al Reichstag e soggiunge: la maggioranza della popolazione polacca è soddisfatta dell'incorporazione.

L'agitazione è fomentata solo dall'alto clero e dalla nobiltà.

Dice, che non bisogna più pensare al ristabilimento della Polonia.

I deputati dello Schleswig settentrionale presentano pure una protesta.

Bismark dice che l'Austria sola ha diritto di reclamare l'esecuzione delle stipulazioni, e circa il voto dello Schleswig, soggiunge che la parte che potrebbe essere ceduta sarà più piccola di quello che la Danimarca possa credere.

Bismark rispondendo a Schrapps, smentisce le dicerie calunniose dei giornali circa il Limburgo e il Luxemburgo. Dice che la Prussia giammai minacciò l'Olanda. Non faremo contro d'essa alcuna pressione perchè ciò solleverebbe una questione europea.

Bismark parla sulle relazioni della Germania del Nord e del Sud coll'estero.

Sono respinti gli emendamenti di Carlowitz e adottasi a grande maggioranza l'articolo primo della Costituzione federale.

Lisbona, 19 *marzo*.

La Camera dei deputati ha adottato con 100 voti contro 47 la legge sulle nuove imposte.

Scrivono dall'America meridionale che Mitre ritornò a Buenos-Ayres con un terzo del suo contingente. La squadra brasiliana oltrepassò Curupaiti per esplorare i fiumi superiori.

Vienna, 19 *marzo*.

La voce che la Russia abbia chiesto spiegazioni sui pretesi armamenti dell'Austria è una pura invenzione.

Parigi, 19 *marzo*.

La *France* dice che lo Czar amnistiò spontaneamente i francesi deportati in Siberia per aver partecipato all'insurrezione polacca.

L'*Etendard* dice che il ministro americano a Londra ha fatto delle rimostranze in favore dei *feniani* prigionieri.

Bukarest, 19 *marzo*.

Il console italiano consegnò al principe Carlo le sue credenziali e la Gran Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Belgrado, 19 *marzo*.

Assicurasi che il principe della Serbia si recherà lunedì a Costantinopoli.

Berlino, 19 *marzo*.

Il *Monitore prussiano* pubblica due trattati conchiusi fra la Prussia e la Baviera il 22 agosto 1866 e tra la Prussia e il Baden il 17 agosto 1866.

Questi trattati stipulano un'alleanza offensiva e difensiva, garentendo reciprocamente l'integrità dei territorii. Ogni parte contraente impegnasi in caso di guerra di porre le forze a disposizione dell'altra.

La Baviera e il Baden affideranno in caso di guerra il comando superiore delle loro forze al Re di Prussia.

Questi trattati dovevano primitivamente restare segreti. Le loro ratifiche furono già scambiate.

Monaco, 19 *marzo*.

La *Gazzetta di Baviera* pubblica il trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e la Baviera. Il trattato è seguito da un articolo che termina così: « Non abbiamo motivo di temere che tale pubblicazione possa alterare i buoni rapporti della Germania coll'estero e specialmente colla Francia. »

Berlino, 19 *marzo*.

Il *Reichstag* adottò gli articoli 2 e 3 della costituzione federale cogli emendamenti Schader, tendenti a garantire le libertà popolari specialmente circa il diritto di riunione.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	730,2	7,0	7,3	97	calma	Pioviggina
12	729,3	9,8	7,9	87	40	Coperto
3 p.	727,7	9,4	8,0	89	calma	Coperto
9 p.	724,5	8,7	7,9	94	195	Pioviggina

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 5,8; massima 10,0
Pioggia millimetri 0,5

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

19 *marzo*. — Ricorrendo oggi il giorno di *S. Giuseppe* (festa abolita, ma conservata dalle abitudini tradizionali dei nostri dintorni), abbiamo perduto un mercato che prometteva d'essere molto animato, quando si tenga conto dell'importante movimento di ripresa a Genova, movimento che vuolsi da taluno solo motivato da qualche contratto a consegna *liberabile* al fine corrente.

Le poche contrattazioni che si sono fatte quest'oggi segnano un aumento di 50 centesimi sui mercantili, da martedì scorso, e di 25 cent. sui Bertoni; le altre qualità quasi invariate.

In quest'ultima ottava si fece poco in grano con prezzi stazionarii. — La meliga è alquanto in ribasso.

Prezzi d'oggi ai tenimenti al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 50	a 40 25
Id. fino	da „ 41	„ a 43 25
Id. Bertone	da „ 37	„ a 38 „
Grano	da „ 35	„ a 36 „
Segala	da „ 22	„ a 23 „
Meliga	da „ 22 50	a 23 25

(*Vessillo d'Italia*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del 19 marzo 1867.

Organzino	colli	10	peso	813 03
Trama	„	7	„	668 22
Greggia	„	11	„	942 31
Articoli diversi	„	„	„	„ „
Totali		28		2423 56

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 252.

LIONE, 19 *marzo*. — Gli affari sono stati oggi animati, i prezzi sostenuti e le greggie domandate.

LIVERPOOL, 18 *marzo*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.
Mercato fermissimo.
Middling Orleans 14 *d*; Fair Dhollerah 11 3/8 *d*; Fair Bengal 8 *d*.

NUOVA YORK, 16 *marzo*. — Oro 134 1/2. — Cambio su Londra in oro 109.
Middling Upland 32 c. (*Sole*).

Parigi, 19 *marzo*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 02
Id. id. 4 1/2 0/0	— 97 50
Consolidati Inglesi	— 91 2/8
Per aprile	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 53 95
Id. id.	— — —
Fine mese	— 53 90
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 470
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 90
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 413
Az. strade ferr. Austriache	— 410
Az. strade ferr. Romane	— 87
Obbligazioni idem	— 124
Obbligazioni Austriache 1865	— 325
In contanti	— 327
Obbligaz. della ferrovia di Savona	— —

Borsa di Milano — 19 marzo 1867.

Anche oggi la Rendita italiana fu immobilizzata fra i corsi di 56 75 a 56 80.

Le Demaniali si trattarono intorno al corso di 394, le Obbligazioni Meridionali a 141 50, le Azioni a 221 50.

I da 20 franchi valevano da 21 04 a 21 05, il Francia 105 25 a vista, il Londra 26 32 1/2 a tre mesi, il Francoforte a 220 75 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva da 56 70 a 56 72 1/2.

Borsa di Genova — 19 marzo 1867.

Gli affari alla nostra Borsa d'oggi furono molto limitati. La Rendita italiana si negoziò da lire 56 70 a 56 75 per contanti.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1515.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano chieste a lire 392 50.

Francia breve offerto a 105 1/8, chiesto a 104 7/8, a tre mesi offerto a 104 5/8, chiesto a 104 3/8; Londra a vista 26 52, a tre mesi 26 30.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
20 marzo 1867. — Fondi pubblici.
Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 70 70 70 70 75 80 77 1/2 (56 75) 56 70 70 83 85 (56 80)
Corso legale 56 77 1/2
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21 03.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

L'indebolimento dei corsi alla Borsa d'ieri a Parigi fa prova di quanto poca sia la fiducia nell'aggiustamento pacifico delle questioni più o meno palesi od occulte all'ordine del giorno, in cima delle quali sta sempre la questione d'Oriente. Si parla di pace, ma come si può comprendere la pace colle nuove organizzazioni d'eserciti stanziali spaventosi, che assorbono il nerbo delle nazioni e depauperano il paese di braccia per l'agricoltura e per l'industria?

In merito alla Rendita italiana pochissimi sono gli affari che si trattano in questi giorni: ognuno attende il verdetto del paese dalla riunione della Camera, il quale ormai non può più a lungo ritardare.

Qui l'odierno mercato fu più debole di quello di ieri; le offerte erano più numerose delle dimande tanto sulla Rendita che sui valori industriali.

Chiusura molto incerta.
Rendita 56 70, 56 65.
Banca 1525.
Demaniali 394.
Prestito 71 25, 70 75.

BORSA DI PARIGI — 19 marzo 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 91 2/8	91 2/8
3 0/0 Francese	» 69 20	69 02
5 0/0 Italiano	» 53 95	53 90
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 488 »	470 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 415 »	413 »
Romane	» » »	90 »



Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Macbeth* — Ballo: *Carlo il Guastatore.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *Filippo.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Pietro.* — Beneficiata dell'artista Cesare Rossi.

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *Quello che piace alle donne.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna, esporrà: *Giors 'l sansuari.*

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Giuseppe in Egitto* — (Ballo) *Kardinuto.*

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Pietro Bailardo* — Ballo *Un episodio del carnevale di Torino.*

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Tutte le domeniche recita di giorno ad un'ora pom.

Fabbrica

di LETTI in FERRO

E MATERASSI

Letti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

Incanto volontario

Giovedì, 21 corrente e successivi, alle ore solite, si proseguirà la vendita all'incanto del numeroso ed elegante mobilio dell' Albergo di *Londra.*

Piazza Castello, N. 26 a pronti contanti.

Giovanni Mossone

1154 geometra perito giurato.

1183 **INCANTO**

della grandiosa villa **LA TORRE**

Alle ore 11 del giorno 13 prossimo aprile, nanti il tribunale civile di Pallanza si procederà all' asta pubblica per la vendita di detta Villa, già proprietà del ministro Prina, in ora del principe Poniatowschi, Lago Maggiore Intra.

Per maggiori schiarimenti recapito al causidico Chiappè, in via S. Maurizio, N. 19, corte del Citrone.

Da affittare pel I° luglio

Appartamento di sette camere al 1° piano, e due cantine.

Pel 1° ottobre.

Sei magazzini al piano terreno, via della Provvidenza, N. 5.

Recapito Piazza S. Carlo, N. 4, dal portinaio. 1175

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano per concorrere nell'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 1031

Ampio Negozio

con ricca mobilia e magazzeno al 1° piano, adatto ad ogni commercio di lusso, da rimettere al presente.

Via Dora Grossa, 21, dirigersi ivi. 1023

ALLOGGIO composto di 17 membri da rimettere pel venturo aprile, via Meridiana, N. 1.

Indirizzarsi al portinaio della casa. 779

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai cantina, terrazzo, coll' acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 863 lire annue si rimetterebbe per sole 700 lire con capitolazione per 4 anni.

CAMERA DI COMMERCIO E D' ARTI

DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Questa Camera sempre intenta nella sfera delle sue attribuzioni a contribuire alla floridezza del Commercio e dell'Industria di questa Provincia annunzia ben con piacere essere in procinto la ricostituzione della

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

che già esordì l' anno scorso collo scopo di spedire in Giappone alla provvista di seme bachi per l' anno 1868: ogni disposizione è già prestabilita pel buon andamento dell'impresa per cui è lecito sperare molte facilitazioni per avere colà senza rischio i fondi necessari per la compra come anco è da ritenersi, che per l'esperienza acquisita nel primo viaggio dal mandatario CHIAPELLO, e per le norme che si potranno in tempo desumere dagli allevamenti di quest' anno tenuti secondo la data classificazione delle sementi, la nuova operazione non potrà a meno di corrispondere perfettamente all'aspettazione dei soscrittori, e sarà d'incremento alla produzione serica del paese.

Da quanto puossi arguire dell'opinione pubblica al riguardo espressa nei centri principali di Bachicoltura sarà ad accrescersi il numero dei partecipanti ondecchè il costo dei cartoni decrescerà proporzionevolmente per la ripartizione più estesa delle spese. Il mandatario CHIAPELLO esporrà nella prima adunanza una proposizione per una piccola operazione su semente a bozzolo giallo da farsi, ove si deliberi, in Mongolia.

Le azioni saranno di lire cinquecento caduna, il pagamento si effettuerà in biglietti banca ed in tre rate cioè un quinto a tutto marzo, due quinti a fine giugno, e due quinti a fine ottobre del corrente anno. La ditta CHIAPELLO E GOLLETTI in Cuneo aprirà nel suo uffizio un'altra serie d'azioni da L. 100 caduna, pagabili nello stesso modo che sovra e ciò senza percepire alcun aggio o compenso a puro oggetto di non escludere dall'associazione i piccoli possidenti.

Ai Municipi e Corpi Morali il Comitato d'amministrazione potrà concedere speciali condizioni pei pagamenti; come si lo stesso Comitato potrà fare delle facilitazioni a Società, e Ditte Commerciali che assumessero almeno quaranta azioni.

Per il riparto del seme si procederà poi alla formazione de' lotti nel modo il più equo sotto vigilanza di questa Camera, e la distribuzione si farà per estrazione a sorte primieramente per le azioni da L. 500 e a due giorni d' intervallo collo stesso metodo e cautele si farà la distribuzione per quelle da L. 100.

Tosto raggiunto il numero di duecento azioni da L. 500 la Società si riterrà per costituita, ed i soci che avranno pagato il primo quinto saranno per cura di questa Camera convocati in assemblea per sentir lettura e far discussione dello statuto sociale e per eleggere un Comitato di amministrazione: In questo saranno membri nati il Presidente della Camera di Commercio ed il signor banchiere GIACOMO DESMÈ che si compiace di adempiere gratuitamente la carica di cassiere della Società.

La buona previdenza e l'economia vi spingano ad esser solleciti per formare questo lodevole consorzio.

Cuneo, li 17 febbraio 1867.

Il Presidente della Camera di Commercio
ROVERA

Si ricevono le sottoscrizioni in Cuneo

Presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Presso il sig. DESMÈ GIACOMO, Banchiere.

Presso i signori CHIAPELLO e GOLLETTI, Agenti d'Assicurazioni Incendi. 1067

NEGOZIO D' ABITI FATTI

GIÀ BARBANO

sotto i Portici di S. Lorenzo e via del Palazzo di Città

TORINO

Essendo terminata la liquidazione dei generi già esistenti in detto negozio, il sottoscritto avverte avere provvisto un grande assortimento di generi della stagione, ed essere in grado di praticare prezzi modicissimi sia per l'abito fatto che per quello da confezionare con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.

1129 **ISACCO DEBENEDETTI.**

SOCIETA BACOLOGICA

C. ORIO E COMP.

ESERCIZIO 1867-68

Il Gerente **D.r CARLO ORIO** si recherà al GIAPPONE, onde personalmente adoperarsi al procaccio delle migliori qualità di semi-serici, e al migliore conservamento e trasporto dei medesimi.

Lo Statuto sociale si spedisce franco a chiunque ne faccia domanda.

Le carature sociali sono di L. 500 caduna; da pagarsi per due quinti entro il marzo prossimo, e per gli altri tre quinti entro il prossimo luglio. — Si ricevono anche le mezze carature.

I cartoni di seme verranno proporzionatamente divisi fra i soscrittori da una Commissione che si eleggerà fra i soci e che avrà anche incarico della revisione e liquidazione dei conti sociali.

Il Gerente non percepirà che una provvigione di L. 1 50 per cartone: talchè, salvo questa provvigione, i soci avranno i cartoni al puro costo.

Le soscrizioni si ricevono dal Gerente **D.r Carlo Orio** in Milano, via Bigli, N. 1, e dalla Banca **Brambilla Fratelli**, pure in Milano, piazza della Scala. — In Torino presso i **Fratelli Nigra** Banchieri, via Arsenale, N. 21. 958

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza Edizione

Indice delle Tavole componenti il Bilancio.

Tavola 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti.
» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

Presso la Tipografia FAVALE e C. e principali Librai d'Italia

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte Incisioni in legno con copioso Indice generale

SERVIZIO ALLA BORGHESE, FRANCESE E RUSSA

800 ricette di cucina — 250 di dolci

(Zuppe, salse, guerniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina verdura, freddi, composte, creme, gelatine, pasticcieria, confetturreria, melate sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc.)

SCELTA DI PIATTI ADATTI

pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno

CONSERVAZIONE DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

Prezzo **L. 4 40.**

DE-BERNARDINI

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente — it. L. **2 50** la scatola ed istruzioni.

DEPOSITI GENERALI: a *Genova* farmacia BRUZZA, *Napoli* e *Sicilia* D'EMILIO, *Torino* succursale CERESOLE, via Barbaroux, farmacia centrale PARZIALI: TARICCO e BONZANI, *Alessandria* BASILIO e OVIGLIO, *Aosta*, Fratelli CALTASIO, *Asti* ONESTI e DE GRANDI, *Carmagnola* SALA, *Cuneo* AVEDANO e GIACOSA, *Mortara* SARTORIO, *Novara* COSTA, *Savigliano* CALANDRA. 1

G. FAVALE E COMP.

MAGAZZINO DA CARTA

VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 19

NOTE di spedizione per la Ferrovia	MACCHINE per copia-lettere
REGISTRI d' ogni qualità	REGISTRI id.
CARTA-CROMO per la litografia	CARTA da stampa e da imballaggio di ogni qualità
CARTA-ALBUMINATA per la fotografia	
TELE lucide inglesi per Ingegneri	CARTA ed oggetti relativi al disegno

DEPOSITO DELLE PENNE PERRY.

NOMINA DI PERITO

Il sig. cav. Stefano Darallo residente in Valdieri, nell'effetto di cui alli art. 663 e 664 del cod. di pr. civ., innoltrò istanza presso questo signor presidente del tribunale civile onde nomini un perito per procedere alla descrizione e stima dei beni stabili caduti nella eredità giacente dello Stefano Giraud fu Andrea apertasi in Mojola, rappresentata dal suo curatore sig. Giacinto Delfino procuratore capo in questa città residente, e consistenti in caseggi, campi, prati e castagneto sul territorio di Mojola, di cui deve iniziare la subastazione.

Cuneo, 16 marzo 1867.

1152 Paolo Oliveri p. c.

1151 NOMINA DI PERITO

Il sig. Gioanni Battista Macario negoziante residente in questa città, innoltrò instanza presso questo sig. presidente del tribunale civile onde nomini un perito per procedere alla descrizione ed estimo del corpo di casa, cortile e giardino posseduti in Fossano dal sig. notaio Pietro Lovera residente in Savigliano, al num. di mappa 306, isola 22 ed alli numeri 320, 321, 322, 323 del piano, dei quali promuove la subasta, pello effetto di cui alli art. 663 e 664 del cod. di pr. civ.

Cuneo, 16 marzo 1867.

Paolo Oliveri p. c.

1189 DIFFIDAMENTO

Contini Giovanni, lattonaio in questa città, notifica al pubblico, che mai sarà per pagare qualsiasi debito, che fosse per contrarre il di lui figlio Pietro testè scomparso dalla casa paterna.

Torino, 19 marzo 1867.

C. Bonelli Giuseppe p. c.

1178 CITAZIONE

L'usciere della pretura mandamentale della città di Rivarolo Canavese, sull'instanza di Rubeo Bartolomeo di Domenico, residente ad Oglianico, ha il giorno 18 corrente mese citato per biglietto Rolando Giovanni fu Felice, già residente ad Oglianico, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura suddetta alla pubblica udienza del giorno 20 aprile 1867, alle ore 11 mattutine, per vedersi far luogo alla condanna al pagamento a favore di esso instante della somma di L. 55 per altrettante ad esso Rolando state mutuate in Francia nel marzo 1863, coi relativi interessi dalla giudiciale domanda e colle spese.

Tale citazione venne eseguita in conformità del prescritto dall'art. 141 cod. pr. civ.

Rivarolo, 19 marzo 1867.

T. Peruffi usc.

1179 CITAZIONE

L'usciere della pretura mandamentale della città di Rivarolo Canavese, sull'instanza del Baudino Vincenzo di Cassiano, residente ad Oglianico, ha il giorno 18 corrente mese citato per biglietto Rolando Giovanni fu Felice, già residente ad Oglianico, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura suddetta alla pubblica udienza del giorno 20 aprile 1867, alle ore 11 mattina, per vedersi far luogo alla condanna pel pagamento di L. 85 a favore di esso instanto, per altrettante ad esso Rolando mutuate in Francia nel settembre 1863, coi relativi interessi dalla giudiciale domanda e colle spese.

Tale citazione seguì nella conformità prescritta dall'art. 141 cod. p. c.

Rivarolo, 19 marzo 1867.

T. Peruffi usciere.

1180 CITAZIONE

Con atto di citazione delli 18 corrente marzo dell'usciere della pretura di Domodossola Mariano Spirito, sull'istanza di Giovanni Leopoldo Fantoni da Vogogna, vennero citati li Giorgio e Bartolomeo fratelli Capra, già residenti e dimoranti in Piedimulera, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, nella conformità prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire in grado d'appello avanti il tribunale civile di Domodossola, ed alla sua udienza delli 17 venturo aprile, per ivi vedersi circoscrivere come nulla, od almeno riparata la sentenza della pretura del mandamento di Bannio 25 scorso febbraio, e tenuti di conseguenza li detti fratelli Capra al pagamento a favore Fantoni di L. 167 50 cogli interessi dalla giudiziale domanda, e colle spese di primo e di secondo giudizio.

Domodossola, 18 marzo 1867.

Causidico Calpini p. c.

1181 CITAZIONE

Ad istanza di Angelo Panatti, dimorante in Torino, l'usciere Settragno, con atto del 17 corrente marzo, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, ha citato li signori Fumo Giuseppe e Pietro De Martini, già dimoranti in Torino, ed ora di dimora, residenza e domicilio ignoti, a comparire avanti la pretura di questa città e sezione Monviso, il giorno 22 corrente marzo, ore 8 antimeridiane, onde ottenere la loro condanna solidaria al pagamento di L. 310, interessi mercantili dal giorno della domanda in giudizio, e spese, portato tale credito da pagherò scaduto pagarsi il 7 gennaio 1863, a pena degli atti esecutivi e dell'arresto personale per mesi tre, con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione od appello, senza cauzione.

Torino, 19 marzo 1867.

Bosio sost. Pavia.

DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio.

(1ª Pubbl.)

Cora Giovanni Battista ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 2894, del terzo versamento fatto in conto della quota di prestito nazionale ad esso attribuita nel ruolo del Comune di Torino per un valore nominale di L. 200.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla 3ª pubblicazione del presente avviso senza che siasi notificata a questa direzione od alla esattoria del primo ufficio di Torino regolare opposizione giusta il prescritto dall'articolo 11 del R. decreto in data 8 settembre 1866, num. 3201, sarà rimessa al suddetto sig. Cora Gioanni Battista la ricevuta provvisoria corrispondente ai versamenti che avrà in seguito eseguiti.

Torino, 18 marzo 1867.

Il Direttore

1174 MANFREDI.

1187 CITAZIONE

a mente dell' art. 141 del cod. p. c.

Con due distinti atti in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, in seguito a sentenza della detta Corte del 14 dicembre ultimo, esente da tassa, come da fede sottoscritta Mars ricevitore delle tasse, e sull'instanza dell'Orfanotrofio della città di Cuneo rappresentato dal suo presidente cav. notaio Giuseppe Queglia, il quale elegge domicilio in Torino presso il causidico Francesco Romiano suo procuratore, via delle Scuole, N. 5, piano 1°, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 28 scorso maggio, ha citato il avvocato Giuseppe Lamberti quale erede del proprio padre causidico Giuseppe, e Gioanni Bertone fu Giuseppe, ambidue di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire fra il termine di giorni 15, in via formale, avanti la prelodata Corte d'appello, per ivi vedersi riparata la sentenza del tribunale civile di Cuneo del 24 maggio 1865, e dichiarato non ostare le eccezioni di prescrizione ed usucapione alle instanze dell'Orfanotrofio, con farsi luogo, occorrendo, a tutte quelle altre instanze che eransi dall'Orfanotrofio fatte in primo giudicio, e con riserva, all'uopo, di ulteriormente instare, dedurre e conchiudere colle spese: con dichiarazione che saranno offerti in comunicazione la sentenza appellata, quella della Corte d'appello, e gli atti e produzioni tutti di cui nell'appellatorio giudicio.

Torino, 19 marzo 1867.

Agostino Scaravelli usc.

1126 TRASCRIZIONE

Con istromento 27 febbraio 1867, rogato Martini, il sig. Giuseppe Fiorio residente in Torino, acquistò dalli sigg. Giuseppe Durando e Maddalena Gallina coniugi pur residenti in Torino, li seguenti stabili posti sul territorio di Pecetto Torinese, cioè: dal Giuseppe Durando: 1° casa posta nel concentrico dell'abitato, cantone Torazza, tinaggio, orto attiguo, con un terzo dell'aia comune, fra le coerenze a levante della via pubblica, a giorno di Michele Bosio, Giuseppe Corradino e David Antonio, a ponente l'infradescritta altra casa, ed a notte Giovanni Canibus e Ferrero Giacomo, della superficie di are 4, 38.

2. Altra casa, ivi, in fondo dell'aia, stalla attigua e caso da terra, consorti a levante la casa suddescritta, a giorno e ponente la parrocchiale, a notte Ferrero Giacomo, di are 1, 38.

3. Altra piccola casa, ivi, consorti a levante e notte Ferrero Giacomo, a giorno Canibus, a ponente l'aia comune, di centiare 87.

4. Vigna, regione detta dell'Albora, fra le coerenze della strada, dei fratelli Clerico e di Catterina Goffi, di are 20 circa.

5. Bosco, regione Mongino, di are 38, fra le coerenze di Luigi Corte, di Matteo Rasetti e dei fratelli Rapino.

6. Altro bosco, regione Ripa Alba, di are 20 circa, coerenti Michele Vandano, Tommaso Rasotti e la strada comunale.

Il tutto per il prezzo di L. 4000.

Dalla Gallina Durando, vigna posta nella regione Passerano, fra le coerenze a levante di Michele Bosio, a giorno della strada comunale, a ponente di Casimiro Gibellini, a notte di Enrico Cinzano, Goffi Eugenia moglie di Emiliano Cinzano, di are 26, 50, pel prezzo di L. 1000.

Ai patti e condizioni risultanti dall'instromento stesso, quale venne debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 11 corrente mese, al N. 2050, previa registrazione in data 5 stesso mese, al N. 49, col pagamento di L. 137 50.

Torino, 15 marzo 1867.

Badano sost. Martini.

1167 AUMENTO DI SESTO

Il 15 marzo 1867 avanti il tribunale civile correzionale di Torino, si vendette per mezzo d'incanto, a favore del sig. Pietro Migliorero e per L. 6000, un terreno coltivato ad orto con casa entrostante nel territorio di Torino, regione Valtorta, di are 21, cent. 21.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 30 di detto marzo.

Torino, 16 marzo 1867.

Perincioli vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp